



14 maggio 2004

PETROLIO: la variabile fuori controllo

Il prezzo del petrolio e' al massimo dal 1990 a 41 dollari il barile.

I prezzi sono saliti alle stelle da quando l'Opec nell'aprile scorso ha diminuito la produzione nonostante il sensibile aumento della domanda a causa della forte espansione economica nell'area asiatica.

Il controllo del petrolio e' la causa dell'attuale scontro tra la civiltà araba e quella occidentale: chi riuscirà a controllare questa materia prima negli anni a venire, avrà in mano le sorti del mondo.

All'interno dell'Opec solo Arabia Saudita e Venezuela sono alleati dell'occidente, ma sono in netta minoranza come ha dimostrato la recente ed inascoltata richiesta dell'Arabia Saudita di aumentare la produzione che ha avuto contro anche lo stesso Venezuela alle prese con una difficile crisi interna.

Il problema non e' di poco conto se pensiamo che negli anni settanta i paesi arabi furono gli artefici della più grossa crisi petrolifera che letteralmente mise in ginocchio tutto il mondo industrializzato.

Non tutti sanno che la causa che scatenò quella crisi fu il fatto che gli arabi, in base al trattato di Bretton Woods del 1944 sulla parità aurea (cfr. report *L'Impero di carta* dell'ottobre 2003) chiesero di non essere più pagati in dollari, ma in oro.

Gli Americani si trovarono in grandissime difficoltà perché avevano emesso una quantità di dollari (il governo federale garantiva alle banche centrali degli altri paesi la conversione in oro dei dollari detenuti) nettamente superiore alle loro riserve di oro. Furono costretti, nella persona dell'allora Presidente Nixon all'abrogazione unilaterale degli accordi di Bretton Woods, continuando a garantire gli scambi di merci tra i paesi pagati in dollari, ma svincolandosi dalla sua conversione in oro.

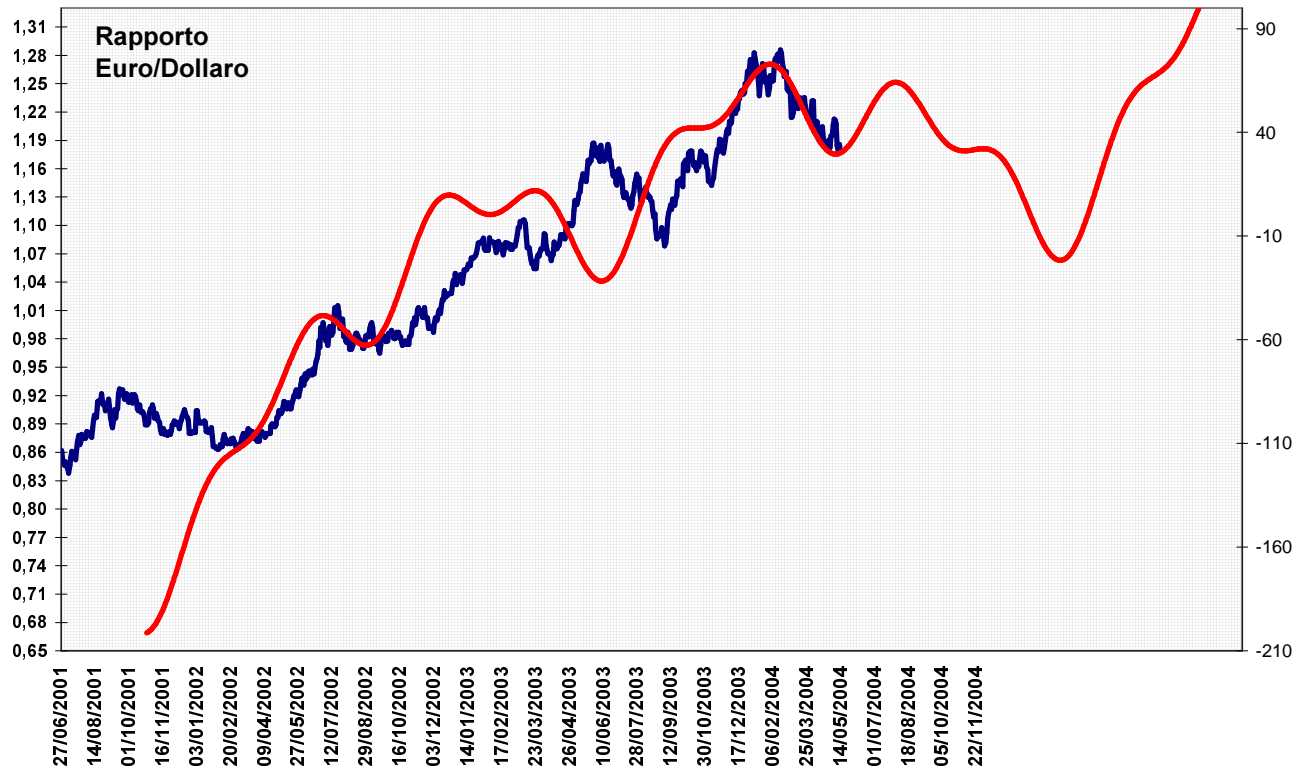
Fu allora che l'Opec aumentò a dismisura i prezzi del petrolio causando le fortissime crisi economiche degli anni '70 che i meno giovani ricordano bene come gli anni dell'*austerità*.

Tutto comunque rientrò perché il dollaro comunque era una moneta forte che aveva alle spalle la maggior potenza economica mondiale.

Oggi le condizioni sono diverse l'economia americana non è così forte come allora e gli Stati Uniti sono divenuti il maggior debitore mondiale come dimostra l'enorme deficit commerciale ancora in crescita anche dalle ultime rilevazioni.



E se e' vera la nostra previsione (linea rossa) di lungo periodo sul dollaro (cfr. 2° report di marzo 2004)

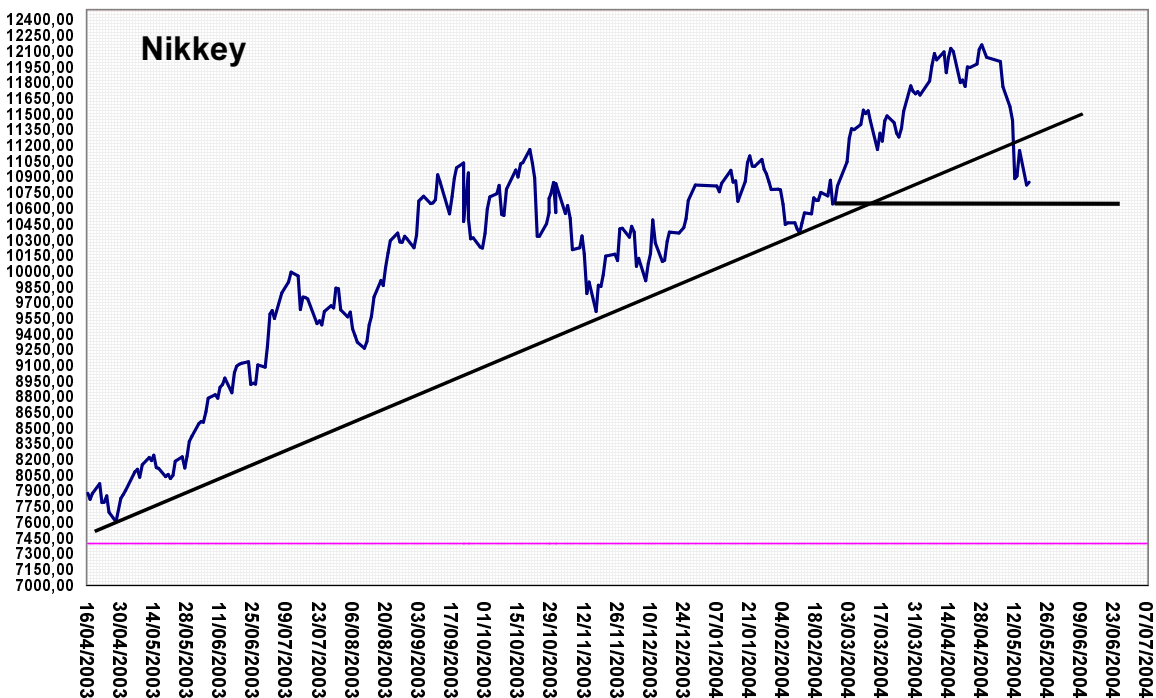


l'indebolimento progressivo di questa valuta, potrebbe costringere, in un futuro non molto lontano, gli Stati Uniti a fare i conti con gli enormi squilibri su cui molte volte ci siamo soffermati (cfr. report *Speciale economia USA* del settembre 2002).

E proprio la perdita di valore del dollaro potrebbe portare i paesi aderenti all'Opec ad aumentare i prezzi per contrastare la perdita di valore della moneta ed innescare quindi una nuova crisi petrolifera,.

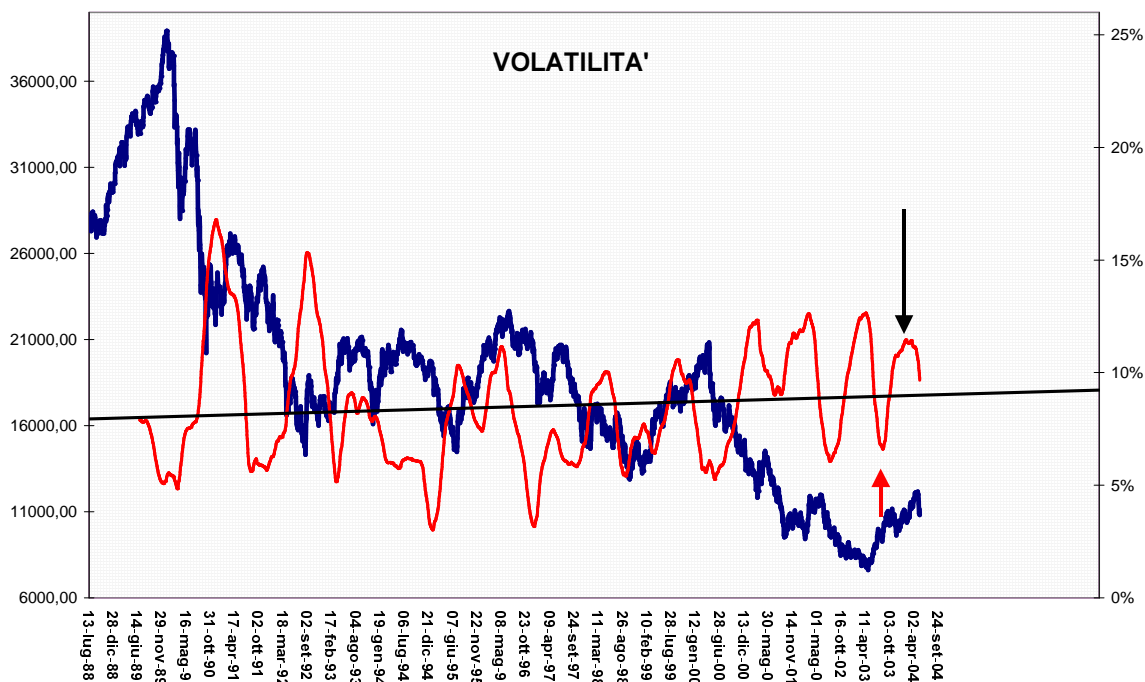
Crediamo che la vera ragione della guerra in Iraq, piu' che una spinta antiterroristico-umanitaria, sia da ricercarsi nella volonta' degli Stati Uniti di svincolarsi dal cappio dell'Opec attraverso il controllo del petrolio iracheno.

Ma veniamo alle borse: il Nikkey ha rotto la trend line di lungo periodo lanciando cosi' il primo segnale di inversione di Sperandeo



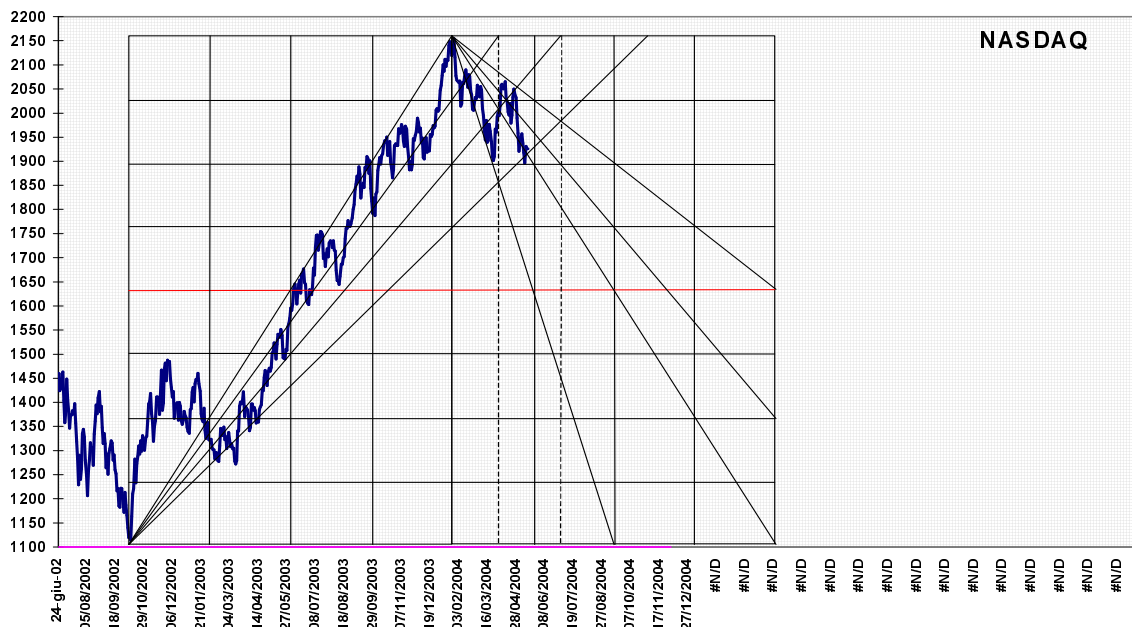
adesso ci aspettiamo che ritorni a testare gli 11.160 e se vengono superati gli 11.800 per poi dare il segnale definitivo con la rottura al ribasso della linea orizzontale posta a 10.660.

La volatilita' al ribasso ci preannuncia che, almeno per ora, i forti rialzi sono terminati (fig. sotto)

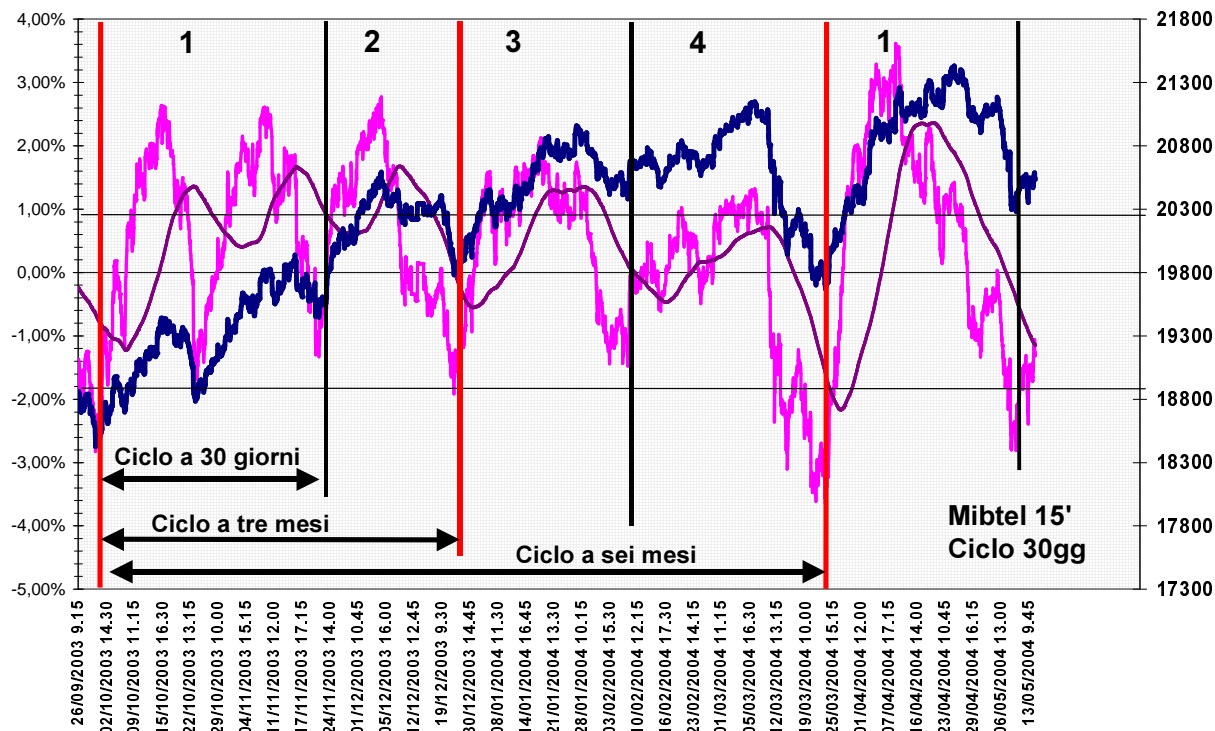




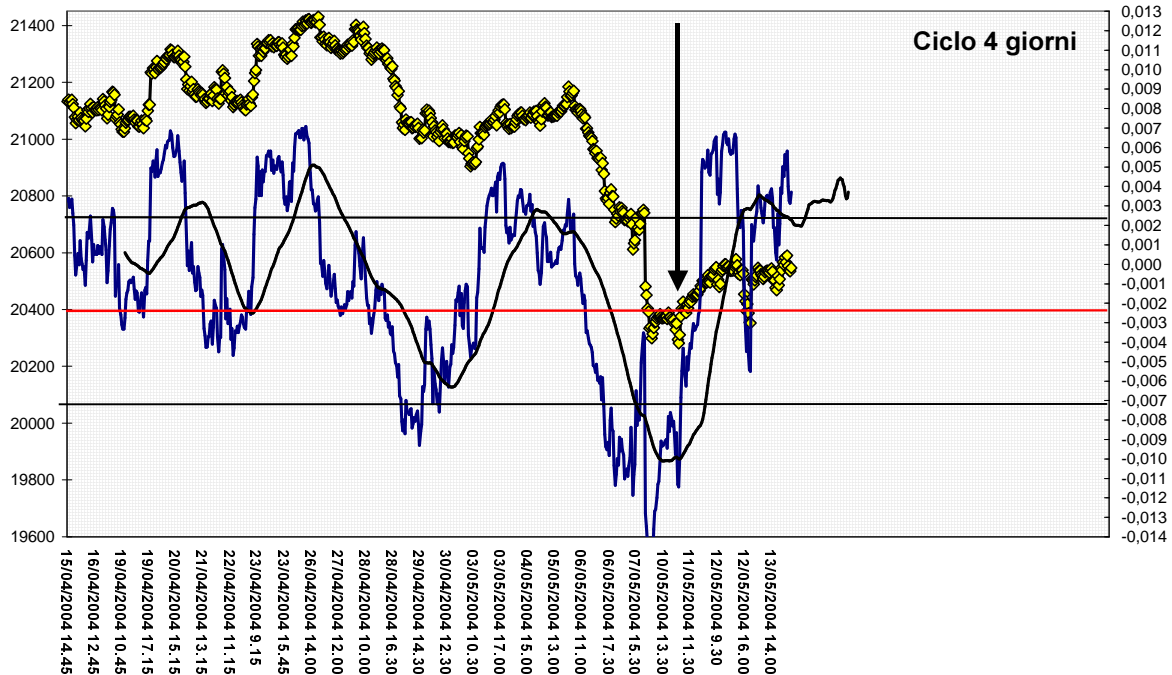
NASDAQ: dal massimo del 26 gennaio scorso questo indice ha continuato a fare massimi decrescenti denunciando l'inizio di un trend al ribasso



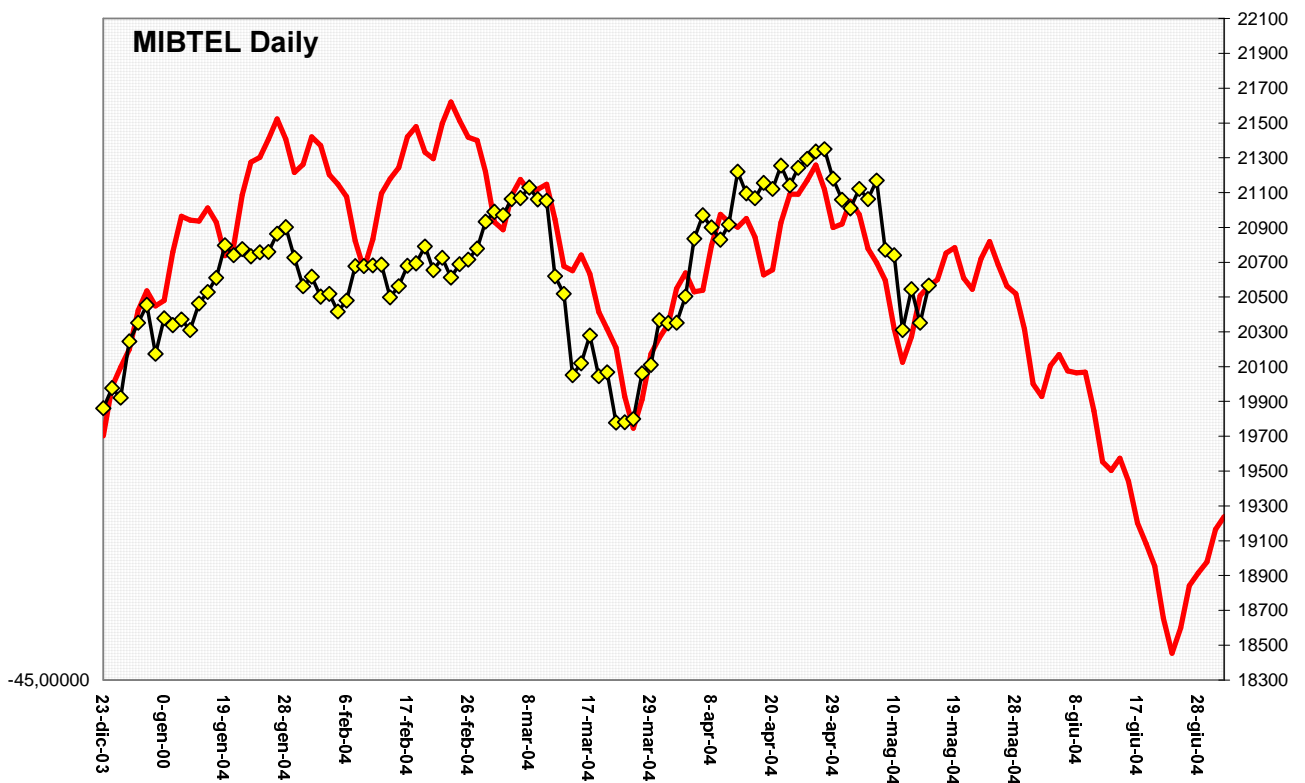
MIBTEL: in chiusura del 10 maggio scorso 8 (anticipando di 1 giorno le nostre previsioni) e' iniziato il 5° ciclo a 30gg degli 8 che compongono questo ciclo annuale



adesso siamo nella fase finale del 1° ciclo a 4 giorni dei due che compongono il settimanale



a giudicare dall'attuale andamento questo nuovo ciclo a 30 giorni non sembra avere una grande forza al rialzo. Fino a fine giugno (23) l'andamento che prevediamo e' il seguente. La settimana prossima vedremo come possiamo entrare al ribasso con un certificates.



That' all folks